

CLASSICA. CD&DVD
LA SCELTA

HAYDN

Spiritualità, commozione, perfezione musicale firmata da un virtuoso come Jordi Savall con visioni (Santa Cueva di Cadice e processioni popolari) e José Saramago che legge le sue esegesi evangeliche.
“Sette parole di Cristo”
 (Alia Vox - dvd)



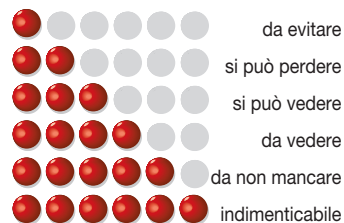
POTTER & FIELD

Viaggio sospeso tra passato e futuro, nel miglior stile della storica etichetta “Ecm”, tra monodie medievali e invenzioni elettroniche: dialogano la voce arcana di John Potter e il ricettivo tappeto elettronico di Ambrose Field.
“Being Dufay” (Ecm, cd)



BACH CON POLLINI

Maurizio Pollini racconta il magico florilegio di “Preludi e Fughe” di Bach, con rigore e fantasia barocca, ma prendendo a prestito i colori di Chopin, la visionarietà di Schumann, il nitore del '900.
“Clavicembalo ben temperato I” (Dg, cd)

SUL
PALCOSCENICODRAMMA. STRANI AMORI
PER GLI AMANTI DI PINTER

Ogni edizione di **Tradimenti** di Pinter “deve” essere un tradimento del testo. Così si giustifica bene la regia odierna di Andrea Renzi fluttuante in 9 scene (quasi tutte a ritroso dal 1977 al 1968) iscritte in immagini di computer graphic (di Lino Fiorito, anche autore d'un modernariato di costumi). Ma è la parabola fatta di slancio, perversione e routine di un adulterio, con relativi artifici, a diventare qui installazione d'arte contemporanea. Merito, nel lavoro dello Stabile di Torino e di Onorevole Teatro Casertano, di una Nicoletta Braschi moglie fedifraga con mutevole dolcezza da androide irrazionale, e di Tony Laudadio marito campione di flemma ed Enrico lannielo amante *avulso*. L'italiano di Alessandra Serra è uno spartito pinteriano a futura memoria.
 (rodolfo di giannarico)

Tradimenti
 Regia di A. Renzi, Torino, T. Carignano, fino al 22

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIRICA. L'ORSETTO DI MARIE
NEL MELO DI DONIZETTI

In dimensioni normali e strapazzato nel primo atto, dominatore della scena con le sue forme gigantesche e praticabili, è un orsetto di pelouche, simbolo del mondo infantile e borghese di Marie, il vero protagonista scenico della nuova **Fille du Régiment** che viaggia tra i teatri lombardi, con partenza da Como. Lo spettacolo integralmente firmato da Andrea Cigni accentua la deriva surreale e pre-operettistica del melodramma donizettiano, assecondata dall'esordiente compagnia di canto in cui sventa il tenorismo sfrontato di Gianluca Terranova, la piccante simpatia di Yolanda Auyanet e il garbo farsesco di Francesco Paolo Vultaggio e Dionisia Di Vico. Ben indirizzati dalla concertazione sagace, dai tempi e dalla direzione brillante di Alessandro D'Agostini.
 (angelo foletto)

La fille du regiment, direttore D'Agostini, regia di A. Cigni
 Brescia, Teatro Grande

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERA DI GUIDO BARBIERI
LA PICCOLA VOLPE ASTUTALa natura di cartoon
per la Volpe di Janacek

Un po' fiaba un po' meditazione filosofica il capolavoro “senile” del compositore che il direttore Ozawa e il regista Pelly hanno messo in scena con successo a Firenze

LA PICCOLA VOLPE
ASTUTA

di L. Janacek
 Firenze, Teatro Comunale



GUIDO BARBIERI

Il sipario del Teatro Comunale di Firenze è un campo di grano: un'onda lunga di spighe piegate dal vento, ma anche, da vicino, un intarsio irreale di lampi gialli, nubi arancioni, minuscule scie di luce. Su questa “porta regale”, quella che separa teatro e palcoscenico, spettatori e personaggi, si intrecciano dunque, fino ad essere indistinguibili, l'epifania della natura e l'irrealtà della favola. E' proprio su questo sipario “effimero”, posto ad aprire e chiudere lo spettacolo, che il regista Laurent Pelly ha voluto “dipingere” le due anime contrapposte, eppure reciprocamente necessarie, de *La piccola volpe astuta*, capolavoro “senile” (1924) di Leos Janacek: da un lato l'esplicito realismo dell'ambientazione, dall'altro la visionarietà sfrenata del racconto.

Il libretto, tratto dallo stesso compositore da un romanzo di Rudolf Tesnohlidek, narra una parabola “esemplare” in cui l'innocenza della favola si intarsia senza sosta con la meditazio-

ne filosofica sulla caducità del tempo: Bystrouska, volpe ancora “bambina”, viene catturata da un rude Guardiacaccia, ma la creatura, dopo avere sterminato il gallo e le galline del pollaio, riesce a ritrovare la libertà: torna nella foresta, sposa un giovane maschio di volpe e da al mondo un nugolo di volpacchiotti.

Un giorno però un venditore di polli impaurito per la sua mercanzia le spara un colpo di fucile e la uccide. Nel mondo degli umani, abitato dalle figure archetipiche di un parroco e di un maestro di scuola, nessuno piange la morte di Bystrouska: solo il Guardiacaccia sogna di rivedere ancora una volta la volpe “bambina”, ma quando cerca di catturarla stringe in pugno soltanto un ranocchio...

I materiali scenici scelti da Pelly e da Barbara de Limburg per rappresentare questo autentico “conte philosophique” non sono soltanto realistici, ma rigorosamente “naturalistici”. Il palcoscenico è dominato una gigantesca zolla di terra “vera”, come se qualcuno, con un enorme badile, avesse scavato un pezzo di bosco, in qualche parte del mondo, e lo avesse fatto precipitare in scena. E così i personaggi umani e quelli animali si muovono tra veri fiori di girasole, veri cespugli di rovi, veri fili d'erba. Ma dentro questa cornice le galline cantanti e le mosche danzanti, la cavalletta volante e le rane saltellanti si muovono come fossero burattini irreali, meccanici, per niente “umanizzati”, manovrati, anzi, da una mano invisibile: gesti rapidi, guizzanti, animaleschi e costumi esageratamente colorati, eccessivi, parodistici.

La reciprocità tra il realismo dei caratteri psicologici e la visionarietà della narrazione si ritrova, come in una perfetta fusione “a caldo”, anche nella concertazione, esemplare, del direttore Seiji Ozawa che ha impresso ai temi “corti”, sfuggenti, aforistici della partitura un respiro straordinariamente naturale, accordando in questo modo le voci e gli strumenti al nucleo intimo di quest'opera irripetibile: la quale, in definitiva, altro non è se non una nostalgia elegia della natura colta nel suo perenne, inesorabile morire e rinascere. L'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale, i Solisti di Maggio Danza, i Ragazzi Cantori della Città di Firenze, i trenta (!) solisti di canto abitano questo universo come se fosse, da sempre, il loro nido natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL
PALCOSCENICOCOMEDIA. QUANTI SCAMBI
TRA ESCORT E AMANTI

C'era una volta **La Presidentessa**, un classico del vaudeville, scritto da Maurice Hennequin e Pierre Weber, un tandem del teatro di divertimento che ai suoi tempi trovava un impatto anche per la derisione politica. Massimo Castri riprende ora il testo per l'ERT con il suo fedele compattissimo gruppo di 11 giovani 11, pronti a scatenare risate tra le coloratissime scene di Claudia Calvaresi, risuscitando una tecnica espressiva di forsennati incastri da orologeria con una vicenda di infiniti scambi di persona (e ovviamente pure di letti), insediati, guarda caso, in un pazzesco ministero dove bazzica a suon di musica pure una escort e manca solo lo scandalo della stampa per trasformare gli imprevedibili aspetti della vicenda in uno scandalo dei giorni nostri.
 (franco quadri)

La Presidentessa
 Regia di M. Castri, Cesena, Teatro Bonci

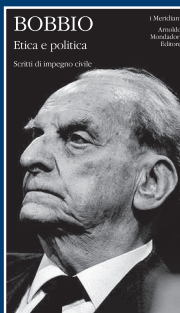
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECITAL. L'AMORE A DUE
SI FA CON SHAKESPEARE

Da anni ormai Peter Brook tende a sostituire alle grandi creazioni del suo storico repertorio dei brevi lavori saggiati da lui curati con la collaborazione di Marie- Hélène Estienne, toccando storia poesia religione rifacendosi per esempio al Grande Inquisitore di Dostoevskij, a spiccioli del *Mahabharata*, all'africano Tierno Bokar, in scena in questi giorni alle Bouffes du Nord, a volte con grandi risultati come coi *Fragments* dedicati due anni fa all'ultimo Beckett. Ora gira la penisola **Love is my sin**, un dittico d'autore firmato Brook e dedicato ai “Sonetti” di Shakespeare con Natasha Parry e Michael Pennington, ma se il tema pare affascinante come la forza dei gesti e la sonorità conferita ai versi, per una volta questo non risulta sufficiente a raggiungere un effettivo risultato poetico.
 (f.q.)

Love is my Sin
 Regia di P. Brook, Roma-RomaEuropa e in tournée

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novità
2009

QUARANT'ANNI DI MERIDIANI
 i Meridiani
 valgono più di un libro

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 2009
 tutti i titoli del catalogo Meridiani

a € 39,00* anziché € 55,00

SOLO IN LIBRERIA

MONDADORI
 www.librimondadori.it

* Sui titoli del listino Meridiani valido dall' 1/10 al 31/12/2009 in visione presso i punti vendita e fino ad esaurimento scorte.